

## Testimonianze di Fede e Bellezza nel mondo della globalizzazione.

(Testo in Lingua Italiana)

La nascita del *villaggio globale* ipotizzata dal teorico canadese, della comunicazione e dei mass-media, Marshall Mac-Luhan (a partire dall'invio del primo messaggio Morse, da Washington a Baltimora, il 23 maggio del 1844) ha sancito, contestualmente ad un rinnovamento tecnico e scientifico delle risorse umane, in campo planetario, anche la venuta al mondo di novità assai interessanti e sorprendenti, non solo per quanto riguarda la sfera della stretta informazione, locale ed internazionale, ma anche nei settori dell'arte e dell'estetica, intese nelle loro linee formative, educative, di proposta e generali.

Anche l'arte - come tutta la comunicazione - si è fatta - da quel momento in poi - più celere, più immediata, più aperta, ovvero sia, ad una logica e ad una fruizione di massa, il cui elemento definitivo di "rottura" - sul piano delle *logiche stilistiche*, fino ad allora "ancorate" al passato - si ebbe con lo svolgimento dei famosi *Saloon des Refusés* e dei *Saloon d'Automne*, i quali si sono svolti, a Parigi, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

Da quel momento in poi la produzione pittorica si è sganciata del tutto da quelle assimilazioni borghesi, fino a quel momento imperanti, per trasformarsi in una vera e propria *dimensione fruitiva*, di tipo collettivo: non aperta, ovvero sia, solo ad una ristretta *élite* di mecenati e di collezionisti, ma ad un pubblico ben più ampio; in breve a quelle masse di cittadini, che prima non avevano mai goduto d'una produzione artistica *tout court*, se non di forme ristrette d'espressione popolare di genere perlopiù oleografico e descrittivo.

Tale salto di valori e d'attenzioni ha subito, mano a mano, con il trascorrere del tempo, delle modificazioni sostanziali sul piano dei *materiali* impiegati da parte degli artisti per la loro produzione pittorica, che si è trasformata, via via, in ricerca e in *elaborazione visuale*: non legata, vale a dire, ai corpi tradizionali ed accademici della pittura (tele, legni, oli e tempere) ma aperta, viceversa, a nuove *esperienze cromatiche*, a nuove *sperimentazioni formali* ed a *canali di trasmissione* e di divulgazione, fuori dall'*ordinario* e dal *ricorrente*.

Su questa scia s'inserisce, senza dubbio, la *mail art* (o *arte postale*) per la sua capacità d'attraversare, in maniera trasversale, la storia dell'Arte - in senso antiaccademico ed irrituale - utilizzando il servizio offerto dalle Poste e Telecomunicazioni, d'ogni Paese, come il miglior *mezzo* per "agganciare" - in modo passivo, ma comunque efficace - le distratte attenzioni d'un pubblico che, di fatto, resta comunque ignaro dell'opera che lo ha "attraversato" - in senso spazio/temporale, come fosse un francobollo - fino a quando lo stesso *manufatto artistico* non è posto nella sua esatta *dimensione iconica* del museo, della galleria o della parete di casa.

Nel *simulacro* della cornice, le minuscole opere di *mail art* trovano un respiro diverso e la giusta attenzione che esse meritano, tradendo pur tuttavia, senza volerlo, la logica per le quali sono nate, che è quella di non lasciarsi *ingessare* dalle dinamiche, interessate e capitalistiche, del mercato dell'arte. Per questa ragione la migliore *mail-art* è quella che - con puro spirito *dadaista* - dura giusto il tempo d'una trasmissione postale, salvo a divenire, essa stessa, patrimonio di pochi interessati e competenti, che decidono di accoglierla in ristretti *templi estetici*, per propria scelta senza *lucro etico* e/o commerciale.

La *mail art* deve, insomma, conservare quella patina di candore, di romanticismo e di pura genialità creativa che ad essa si accompagna (stando ad un assoluto *artificio retorico*, molto di moda negli ambienti della *mail art*) sin dai tempi di Cleopatra: per la quale la leggenda narra che lei spedì se stessa, a Giulio Cesare, arrotolata in un tappeto. Ma questa è pura magia della mente, la stessa che gli artisti di *mail art* applicano nel loro lavoro creativo: svolto perlopiù per temi, soggetti ed applicazioni teoriche, che vanno da una questione ampia (come può essere, ad esempio, la comunicazione vista nelle sue linee generali) fino ad un argomento specifico, come può essere, invece, il tema del *Martirio nella storia della Religione*.

A questo particolare impegno si sono prestati gli artisti di *mail art* che hanno aderito all'iniziativa del Comune di Montalbano Jonico (ipotizzata, in prima battuta, dall'artista Giuseppe Filardi) di dare risalto alla *testimonianza di Fede* per antonomasia: ovvero sia quella di quanti hanno sacrificato la loro vita, in una prospettiva di civiltà futura. Tertulliano affermò, in proposito, che il sangue dei martiri cristiani è stato il seme che ha formato tutti i successivi credenti, i quali si sono formati sull'esempio di Gesù e che dalla loro,

personale e fiera, immolazione, sulla croce, hanno tratto forza - per se stessi e per la collettività intera - per professare, con assoluta convinzione, la Fede di Cristo.

Lo stesso è accaduto tra credenti di altre Fedi religiose, nel passato come pure nel presente. Il filosofo Ernest Renan fermò, ad esempio, la sua attenzione – nella prima metà dell'Ottocento – sui Bábí, in altre parole sui seguaci d'una Manifestazione di Dio, il Báb, che novello Elia annunciò l'avvento di un Regno universale, di pace e giustizia, governato da quel "nuovo Cielo" e da quella "nuova terra", che erano state promesse dal profeta Isaia e dell'Apostolo Giovanni.

Su queste storie di Fede, di sacrale testimonianza e Rivelazione, e innanzitutto di *Martirio* s'inserisce – a pieno titolo - il *filone descrittivo* (a tratti *immaginifico* e pur sempre sotteso da un bisogno di comunicazione) che è stato sviluppato dai 97 artisti di *mail art* che hanno aderito a questa iniziativa del Comune di Montalbano Jonico, che ha il merito d'ipotizzare non solo lo sviluppo di questo *linguaggio creativo* dell'arte (la *mail art* appunto) ma anche una sua maggior fruizione ed osservazione pubblica.

Questa iniziativa va lodata non solo per la grande quantità di artisti (d'ogni latitudine geografica, paese di provenienza, etnia e *koinè culturale*) che è stata messa insieme (dall'America del nord e del sud, all'Asia, all'Europa) ma anche perché si tratta d'una manifestazione capace d'avvicinare grandi masse di persone a linguaggi specifici dell'arte rendendo, altresì, più corta la distanza che separa ogni individuo dal suo, ma anche nostro villaggio globale. Si consideri, per di più, che questo progetto gode del plauso dell'amministrazione Comunale e della partecipazione d'una struttura educativa come la Scuola Elementare "Nicola Fiorentino" di Montalbano Jonico.

Rino Cardone